

## **Prevenzione educativa per evitare gli abusi**

*Denunciare chi abusa è un dovere di giustizia, non solo a favore delle vittime che debbono sentirsi ed essere il più possibile tutelate e risarcite in tutti sensi*

Publicato su Vatican Insider il 05 marzo 2020

Giustamente la Santa Sede per combattere gli abusi sui minori da parte di religiosi/e e presbiteri ha istituito delle task force. Così anche le Diocesi si sono attrezzate, dando vita ad un'apposita Commissione che tuteli i minori e persegua gli abusatori.

Tutto ciò è giusto e doveroso, come anche la proposta di una riforma del libro IV del nuovo Codice di Diritto canonico che tratta delle sanzioni per i delitti consumati. La sanzione è sempre, oltre che una pena, anche una medicina che, se bene accompagnata da supporti competenti, può dare i suoi effetti positivi. Si è sempre sottolineato, non solo pedagogicamente, che è meglio prevenire che curare. Credo sia necessario l'uno e l'altro secondo il motto latino: «Unum facere alium non omittere».

Denunciare chi abusa è un dovere di giustizia, non solo a favore delle vittime che debbono sentirsi ed essere il più possibile tutelate e risarcite in tutti sensi.

La prevenzione verso questo genere di crimini deve iniziare da lontano per chi si avvia al ministero sacerdotale. Cerco di elencare alcune attenzioni da non trascurare a mio avviso:

- a) Educare al valore della sessualità e della affettività, viste come dono da conoscere e da psicologicamente valorizzare come completamento della persona nella bipolarità di genere;
- b) inserire tra gli educatori anche una famiglia di sereni principi umani e cristiani;
- c) offrire sistematicamente un impegno educativo pastorale non solo nelle parrocchie ma anche nella pastorale dei sofferenti, dei disabili, in associazioni di accoglienza e via dicendo;
- d) la direzione spirituale dovrebbe aiutare a far crescere un leale impegno di padronanza di sé e sinergia tra fragilità e grazia alla luce della Parola di Dio, dei sacramenti e di un salutare *age-contrà* in dimensione operativa;
- e) accompagnare i seminaristi a realizzarsi con rispetto, sapendo allargare le amicizie con lealtà senza dipendenze di esclusività.

Per i religiosi/e e i presbiteri queste potrebbero essere le attenzioni:

- a) riconoscere la necessità di una autentica spiritualità fatta di fedeltà alla preghiera, alla confessione frequente, all'esame di coscienza quotidiano e richiamando spesso la responsabilità alla quale la Chiesa ci ha chiamato;
- b) evitare i particolarismi, privilegiando sistematicamente qualcuno/a.
- c) circa il sacramento della Confessione fare in modo che venga fatta in luogo visibile, pur salvaguardando la riservatezza;
- d) fare in modo che gli ambienti degli incontri in parrocchia possano essere il più possibile visibili da tutti;
- e) richiamare spesso che il nostro comportamento deve giovare per avvicinare e qualificare il rapporto dei fedeli con Dio nella Chiesa, casa sicura;
- f) se sorgono turbamenti affettivi, usare gli strumenti umani spirituali e psicologici per farsi aiutare: chiudersi significa essere esposti.

Queste attenzioni possono aiutare a prevenire certe circostanze che potrebbero portare a comportamenti equivoci. Lo esige la dignità della nostra chiamata e il diritto del popolo cristiano di trovare nella Chiesa un luogo di consolazione e di moralità.

Mons. Ettore Malnati - *Vicario episcopale per il laicato e la cultura della Diocesi di Trieste*